

Segue dalla prima

Meglio le fatiche per organizzare la visita di Blair (nonostante le conseguenze del colpo al ginocchio che ancora si fanno sentire e stanno lì a ricordare che ad una certa età a calcetto è meglio non giocare). Meglio dover arginare il pellegrinaggio di Scajola, Bondi, Cicchitto, Miccichè ed un'altra buona parte del partito (anche se mettere d'accordo quelli è davvero impresa ardua) e valutare il tornaconto di un nuovo grande centro che abbia come punto di riferimento il Ppe ed in cui, battute d'inizio settembre che risentono del sole d'agosto riferite da Cossiga, «il generoso Berlusconi non metterebbe ostacoli all'adesione di Romano Prodi». Meglio, comunque, qualunque cosa si svolga e possa essere gestita entro il perimetro inviolabile di Punta Lada nel corso di una lunga, interminabile vacanza.

«Vamos a la playa» cantavano i Righiera. Ma anche «l'estate sta finendo». Così, giusto per equità. Ma il premier canterino sembra aver fatto proprio il solo primo imperativo. Vacanze «operose» o «di lavoro» che siano. Ma sempre o appena è possibile. Ed anche quando non è proprio il caso di farle. Come in questi giorni con tutti i problemi che ci sono in Italia e nel mondo mentre il premier sguazza nel mar di Sardegna.

Così, a fare un po' di conti, anche se per sommi capi, si viene a scoprire che su 1180 giorni di governo Silvio Berlusconi ne ha trascorsi almeno seicento vista mare. La metà, giorno più, giorno meno. Il record di governo più lungo della repubblica, tanto sbandierato dal premier, al netto dei giorni trascorsi a mettere ordine tra i cactus e la macchia mediterranea, esce di molto ridimensionato. Calendario alla mano vanno sottratti dal giugno 2001 in poi tutti i fine settimana trascorsi tra la Sardegna ed Arcore con i lune-

«Buffone, buffone»
E giù un coro di
fischi: così ieri è stato
accolto da giovani
con in testa il
fazzoletto

”

Lunghe assenze a Natale e a Pasqua, ferie estive prolungate, week end a Porto Rotondo. Basta fare due conti e si scopre che su 1180 giorni di governo per il premier 600 sono stati di vacanza



Questa è stata l'«estate della bandana», lo scorso Capodanno quello del lifting durato un mese, nel 2003 è stato distratto dalla grande dieta E pretende anche che il Paese non protesti

Berlusconi premier part time

Passa la metà del suo tempo in ferie. Contestato in Sardegna: vai a lavorare



Silvio Berlusconi con una bandana in testa durante la vacanza sarda con Tony Blair

Foto di Davide Caglio/Ansa

di a cena con Bossi, rito sospeso a causa di forza maggiore. E non c'è più, anche se per altri motivi, anche Tremonti. Poi le lunghe vacanze di Natale, Pasqua, le ferie estive che in questi anni sono cominciate sempre ai primi di agosto e sono terminate verso metà settembre, sal-

vo qualche occasionale uscita per estemporanee esternazioni o, come oggi e domani, per un consiglio dei ministri all'ora del the e un discorso a Cernobbio. Giorni dedicati agli incontri ma essenzialmente a se stesso. Quella che ancora non sta finendo passerà alla storia come

l'estate della bandana messa lì a difesa dei teneri bulbi piliferi appena trapiantati. Solo qualche mese dopo il Capodanno del lifting. Quasi un mese dedicato a cercare, senza successo, di arginare i segni del tempo in collaborazione con il chirurgo plastico. L'estate 2003 era stata



Tg1

Laggiù, in Ossezia, si tratta la liberazione delle donne e dei bambini in mano al commando ceceno. David Sassòli interroga Sergio Canciani: «Sergio, allora?». E cosa può sapere Canciani da Mosca? Da Mosca all'Ossezia passa la stessa distanza che la divide da Lisbona. La Rai è ridotta così male da non potersi permettere un inviato? Eppure di inviati ne spedisce a pacchi dietro Berlusconi, Casini, Pera e tutti gli altri abitanti del Palazzo: pagano il governo, il Parlamento? Enzo Nucci da Baghdad informa: gli americani hanno eseguito un "bombardamento mirato" a Falluja ammazzando vecchi e bambini. Sassòli non si turba e passa oltre. Finale pirotecnico con pastone politico (sfilano D'Alema, Bondi, Mastella, Letta, Follini, Diliberto, Pecoraro Scanio, assente Schifani) sul terribile interrogativo: si deve o non si deve votare nel 2005?

Tg2

Sull'Ossezia - "sconosciuta ai più fino all'altro giorno", osserva Dario Laruffa - la "copertina" firmata da Vittorio Strada, che non parla affatto dell'Ossezia e della Cecenia ma dell' "orrore" che si prova quando di mezzo ci vanno i bambini e si chiede come mai il terrorismo abbia superato così agevolmente tutti i limiti. Non c'è spazio per riflettere a fondo, ma Strada pare aver dimenticato cosa ne è stato dei bambini durante le guerre balcaniche, le stragi tribali dell'Africa centrale, l'eterna guerra mediorientale, le repressioni cilene o argentine, le deportazioni di massa ordinate da Stalin, la soluzione finale del problema ebraico hitleriana. Di bambini si riempiono le bocche e i cimiteri.

Tg3

Il frammento più interessante del Tg3 di ieri sera riguardava il "mistero" della morte di Baldoni. Un inviato del "Diario" ha ricostruito la dinamica del sequestro: Baldoni non era a spasso da solo sulla strada della morte a sud di Baghdad, era in un convoglio della Croce Rossa. E non era a caccia di improbabili scoop - ha precisato il collega del Diario - non era un matto e non è nemmeno vero che, ribellandosi ai suoi sequestratori abbia fatto saltare le trattative: questa versione dei fatti è "un falso del Sismi", dei nostri servizi segreti. Dagli Stati Uniti, anche Corradino Mino (che, scherziamo un po', somiglia sempre più a Harpo Marx) è travolto dalla Convention repubblicana: non lo dice, ma fa intendere che Bush finirà col vincere.

quella della grande dieta. «350 grammi persi al giorno» recuperati in poco tempo davanti alla valanga di cene, pranzi e colazioni di lavoro fatte allestire al fido cuoco Michele nel tentativo di ammorbidire gli alleati e stupire gli ospiti stranieri. Durante quella precedente sempre dieta. Ma con minor enfasi. Il 2001 era stato l'anno della vittoria elettorale, del drammatico G8, e di lunghe, dolci, vacanze a godersi l'idea di un roseo futuro che è poi andato via, via impallidendo all'orizzonte. Se non ci fossero stati il semestre di presidenza italiana della Ue («non mi ricordo mesi di lavoro così terribili») o l'inter-

rim agli esteri il bilancio sarebbe ancora più drastico. Le vacanze sono un bene inalienabile. E vanno fatte. Sono salutarie e ritemprano. Su questo tutti d'accordo. Ma quando si esagera... Specialmente quando a farne tante è un signore che solo qualche mese fa ha accusato gli italiani di «lavorare poco» e di essere intenzionato a farli impegnare di più riducendo i ponti e concentrando i week end. La realtà è che mentre i comuni mortali vanno al mare o ai monti (se possono permetterselo) per concedersi solo una breve interruzione tra i problemi e le difficoltà di ogni giorno, Berlusconi ha bisogno di un maggior numero di giorni liberi perché è proprio mentre zappetta che riesce a tenere al meglio i contatti con i grandi del mondo ed i piccoli del suo partito. Nell'abitudine della vacanza lunga e della settimana lavorativa corta a favore del fine settimana extra large il premier ha, oltreoceano, uno che tiene il suo ritmo: l'amico George W. Bush che, se non ci si fossero messi di mezzo Bin Laden e Saddam, si sarebbe dedicato ancor più di quanto ancora faccia a passeggiate con i cani e ai barbecue. Con Blair non c'è partita. Il premier inglese di vacanze ne fa poche. E solo se ospite.

Marcella Ciarnelli

Qualche mese fa ha dipinto gli italiani come nullafacenti minacciando di voler ridurre i «ponti»

”

DALL'INVIATO

Simone Collini

GENOVA «Chi è entrato a far parte della coalizione dei willings si rende sempre più conto che la guerra in Iraq è stata un disastro sotto tutti i punti di vista. L'Italia? Sono convinto che dopo le prossime elezioni politiche, in Italia ci sarà una politica internazionale diversa». Quando Berlusconi in apertura del semestre di presidenza italiano dell'Ue gli diede del «kapò» di fronte al Parlamento europeo, lo fece per via, si giustificò, dei modi e del tono dell'esponente dell'Spd. Per questo lui fece quella «battuta», disse. A sentirlo parlare, modi e toni del nuovo capogruppo del Pse al Parlamento europeo non sembrano poi così strani. Forse il premier è rimasto impressionato dalla lingua tedesca. E comunque, le battute di Schulz su Berlusconi vengono meglio di quando il percorso è inverso.

Presidente Schulz, è opinione diffusa che quanto sta avvenendo in Iraq è anche dovuto al fatto che l'Europa non ha saputo parlare con una voce sola.

«A lungo termine avremo una posizione comune. Anche i paesi che sono entrati nella coalizione dei volenterosi insieme agli Stati Uniti vedono sempre di

Schulz: sulla guerra la destra non ha più consenso

Il capogruppo Pse definito kapò da Berlusconi: dal 2006 cambierà la politica internazionale italiana

più che la guerra in Iraq è un disastro dal punto di vista militare, politico e anche, penso a quanto avvenuto nella prigione di Abu Grahib, morale. Sono convinto che un modo di procedere di questo tipo non si ripeterà. Avremo l'opportunità di arrivare al consenso di tutti i paesi dell'Unione sul fatto che le guerre preventive non sono un mezzo politico».

Il fatto che un paese come l'Italia sia appiattita sulle posizioni degli Stati Uniti può creare problemi all'interno dell'Ue?

«Bisogna fare una distinzione. La decisione del governo italiano di entrare a far parte della coalizione dei volenterosi è stata sbagliata. Ma ho l'impressione che comunque il popolo contrario era ed è contrario a questa scelta. In Italia, così come in altri paesi, l'opinione dei cittadini e quella del governo erano diverse. E ho anche l'impressione che la fedeltà del go-

quel che ci aspetta

Moncalvo e La Rosa promessi sposi televisivi

ROMA Una coppia «inedita ma penso interessante dal punto di vista televisivo e giornalistico... diciamo che io potrei essere Palombelli e La Rosa-Ferrara e non parlo di stazza fisica ma di spessore giornalistico della collega». In una battuta l'ex direttore de La Padania Gigi Moncalvo conferma la voce, circolata in questi giorni, della doppia conduzione Moncalvo-La Rosa per il programma di approfondimento in prima serata, il giovedì, su Raidue.

Per il sì definitivo al programma, che dovrebbe occupare lo spazio che fu di Soggi e per il quale in un primo momento si era

pensato al titolo «Uno di Noi», «Sono da definire - spiega Moncalvo - gli ultimi dettagli che non sono di tipo personale e giornalistico ma direi piuttosto di carattere tecnico-produttivo». Ma la stima nei confronti del direttore della Tsp è totale da parte dell'ex direttore de La Padania. «Io avevo bisogno - spiega Moncalvo - di un rinforzo forte visto il tipo di programma e La Rosa mi sembrava la persona giusta. Non posso dire che l'ho scelta io perché sarebbe presuntuoso ma visto il tipo di programma e i contenuti mi sembrava la professionista più adeguata». Nell'ultimo periodo Moncalvo e La Rosa si sono incontrati proprio per definire i contenuti del programma che «sono convinto - sostiene l'ex direttore de La Padania - è l'unico vero programma innovativo della stagione per Raidue visto che l'isola è già al secondo anno». Tra le riserve da sciogliere anche la data di inizio del programma: «Ci sono due ipotesi - spiega Moncalvo - la data del 23 settembre perché per allora sarà pronto lo studio 4 di Saxa Rubra ma sarebbe meglio partire il 16, giocando d'anticipo sull'inizio degli altri programmi di informazione e anche sul Grande Fratello».

verno italiano agli Stati Uniti sarà sempre meno accettata, perché non ci sono più le argomentazioni usate per giustificarla: le armi di distruzione di massa, certi rapporti dei servizi segreti, tutto questo si è dissolto nel nulla. Credo comunque che dopo le prossime elezioni in Italia ci sarà una politica internazionale diversa».

La posizione della Germania sull'assegnazione di un nuovo seggio permanente nel consiglio di sicurezza dell'Onu può creare difficoltà all'interno dei paesi dell'Unione, non crede? Non sarebbe da prendere in considerazione l'ipotesi di un seggio permanente "europeo"?

«Ci sono due membri del consiglio di sicurezza dell'Onu che sono permanenti e che attualmente non sono disposti a rinunciare ai loro seggi a favore dell'Unione. Quindi, la sede comune europea è un obiettivo, ma al momento non è ancora

realtà».

E come giudica la contromossa di Berlusconi, che ha scritto una lettera alla Casa Bianca per perorare la causa dell'Italia?

«Che dire? Il vostro presidente del Consiglio fa molte cose curiose. Questo non è l'unico atteggiamento un po' particolare che ha mostrato. Io ad esempio convivo molto bene con la mia calvizie».

A proposito di battute, cosa ha pensato quando Berlusconi le ha detto che l'avrebbe vista bene nella parte di un kapò?

«Per un socialista tedesco che è cresciuto nel partito di Willy Brandt, un'affermazione di questo tipo è naturalmente un'offesa, che mi ha toccato. Però quando l'ho sentito mi sono anche posto la domanda: come è possibile che una persona che ricopre una posizione così elevata sia capace di fare una così brutta figura?»

Qui alla Festa ieri c'era il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, che in quei giorni disse: siamo all'inizio, saprà fare anche di peggio. Come giudica il semestre italiano di presidenza dell'Ue?

«Con singoli ministri, i più seri, come Pisanu, ho avuto ottime esperienze. Ma se guardiamo alla presidenza, a Berlusconi, allora Cofferati aveva ragione».

Alla ripresa della farsa politica, plasticamente anticipata dal riabbraccio fra il ministro odontoiatra Roberto Calderoli e l'onorevole Chiara Moroni, un paio di domande s'impongono sul presidente del Consiglio. La prima riguarda il suo perdurante e insolito silenzio. Perché tace? Perché non invita, come l'anno scorso, a Villa La Certosa, i suoi giornalisti preferiti, Renato Farina di *Libero* e Nicholas Farrell della prestigiosa *Voce di Rimini*, per un paio di interviste come si deve? Così, tanto per tener alto il morale della truppa. La seconda riguarda i lavori in corso sulla persona del premier. Un cantiere perennemente aperto che lascia i discepoli col fiato sospeso. In principio fu il lifting, che lo tenne impegnato per 33 giorni fra stucchi, tiranti, pialle e decoratori. A giudicare dal risultato finale, non fu una grande idea: un malaugurato cedimento strutturale vanificò l'opera dei restauratori, e il Cavaliere assunse le sembianze di un Mister Mago dimenticato nel microonde, con nasone modello aspirapolvere e,

sotto gli occhi, due borse Samsonite. Fu allora che scaricò tutto sull'incolpevole Veronica («il lifting me l'ha imposto lei») e ne fu subito smentito («macché, è stata un'idea di Silvio»). Poi spiegò che l'intervento era rimasto a metà, e ne annunciò un altro per eliminare le bisacce oculari. Non se n'è più saputo niente, anche perché nel frattempo, guardandosi meglio allo specchio, scoprì un particolare che tutti gli altri avevano notato da una trentina d'anni: la calvizie. Così, al primo giorno di vacanza, si precipitò a Modena da uno specialista in tricologia che provvide a impiantarli qualche migliaio di bulbi. James Bondi e Renato Schifani, appena lo seppero, si precipitarono a offrirsi come donatori, ma non avendo nulla da donare furono messi alla porta. Gli esiti del Trapianto delle Libertà si conosceranno - assicurano gli esperti - solo a Natale. Nel frattempo, per mascherare la piantagione, il premier ricorse alla celebre bandana, una sorta di serra cervicale, esponendosi a frizzi e lazzi su



scala mondiale. Compresa la vile catena sms che attribuisce la benda ai postumi di una circoncisione.

Che il premier, ansioso per l'esito dell'innesto, già naufragato rovinosamente sulle cervici di Vespa, Baudo e Boldi, fosse un po' nervoso l'ha intuito la signora di Rimini che gli ha detto «vai a casa» e s'è sentita rispondere «faccia da stronza». La qual cosa ha fatto sospettare un trapianto di lingua, donatore Sgarbi.

A questo punto, riguardandosi allo specchio, Berlusconi scopre di essere piuttosto anziano: 68 anni, 5 figli, 3 nipotini

(sebbene il professor Umberto Scapagnini, suo medico personale e dunque sindaco di Catania, abbia rivelato che «grazie al mio elisir Silvio ha otto anni di meno»). Così decide di scendere in campo, stavolta di calcetto, per dar prova di agilità agli occhi dei coniugi Blair. Ma, al primo scatto, il menisco presidenziale saluta il titolare. Immediata visita alla Asl di Porto Cervo, con pagamento di ticket e corsia preferenziale per scansare la fila. Seguirà nuovo intervento chirurgico, anche perché sarebbe brutto se a Natale il premier dovesse presentarsi con la nuova chioma fluente e il ciuffo alla

Little Tony, ma in carrozzella.

Ricapitolando: faccia, capelli e menisco nuovi. Ma l'appetito vien mangiando. Sul penultimo numero di *Oggi* - oltre a una simulazione grafica su come sarà la capa del Capo fra un mese, due mesi e così via, in un crescendo rossiniano di muschi e licheni - si legge che «il chirurgo estetico brasiliano Edgar Brito ha aperto un nuovo filone di interventi sui cani», tante che alle fiere canine «i giudici escludono gli esemplari sospettati di doping chirurgico». Grazie ai progressi della scienza si potrà avviare all'eventuale rigetto del trapianto, moquettando il cuoio capelluto berlusconiano con peli della cagnetta di Bush.

Ma l'opera sarebbe ancora incompleta. Resterebbe il dramma della statura: quando il Cavaliere, che si comporta come Michael Jackson e si crede Richard Gere, s'accorgerà di somigliare a Danny De Vito, convocherà un consulto di specialisti per sanare il dislivello. Il recente trapianto di caviglia spalancata frontiere inesplorate anche per l'allunga-

mento dei corti (e, viceversa, per l'accorciamento dei lunghi). Perché escludere un trapianto di tibia, perone e femore? Si potrebbe chiedere a Frattini, a Buttiglione o al ragioniere Pera, la cui statura fisica è inversamente proporzionale a quella politica: basterebbe ricordare loro dove sarebbero senza Berlusconi, per convincerli a donare le gambe (e dunque le braccia) al beneficiario.

Un pezzo di qua, uno di là, l'operazione Frankenstein Senior sarebbe così compiuta. Non un centimetro quadrato del Cavaliere originale sopravviverebbe, imponendo il sospiro rimpasto e la nascita di un nuovo governo, il Berlusconi 2, se non addirittura le elezioni anticipate. Resterebbe soltanto un dettaglio da sistemare: l'orecchio sinistro, quello appuntito alla Star Trek, che impedisce al Cavaliere di sedere sulla poltrona di *Porta a Porta* alla destra del teleschermo. Lì Bondi potrebbe finalmente rendersi utile, con i suoi padiglioni rosei e paffuti. Anche perché, diversamente dalla lingua, sono come nuovi. Mai usati.